



Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca
Amministratore Apostolico di Alife - Caiazzo

LETTERA ALLE COMUNITÀ
 NATALE 2020

UN BAMBINO NASCE-PER-NOI (Is 9,6)
IL NATALE CI SALVERÀ!

Carissimi Fratelli e Sorelle, l'abbraccio di Dio, trino-unico, nel Verbo che si incarna per noi ed è la fonte dell'unica nostra speranza. Questo gesto d'amore, sorprendente e paradossale, cambia il senso della nostra quotidianità e della intera vicenda umana. È il gesto, incondizionato, di un amore che *si prende cura di tutti noi con il dono del cuore stesso di Dio: suo Figlio, il Verbo umanato*. Quale altra *prova* potremmo chiedere per avere *la garanzia della Sua presenza provvidente*, sostegno e consolazione di questa nostra vita segnata da dure prove e da complesse difficoltà in tutti gli ambiti personali e sociali? Eppure, si riscontra la diffusa difficoltà di accoglierne la presenza, di riconoscerlo nelle trame delle nostre vicissitudini, soprattutto in questo tempo dove l'incertezza esige sicuri riferimenti. Anche in questo *evento di grazia* emerge la condizione di confusione e di disorientamento che caratterizza le nostre vite: la difficoltà di scegliere l'essenziale, di saper valutare ciò che veramente merita attenzione e dedizione. A fronte delle evidenti restrizioni e limitazioni, necessarie per la tutela della salute comune, si sono diffuse le preoccupazioni di *salvare il Natale: salvarlo nella sua normalità*, abitudinaria e consumistica, ben lontana dalla sua originaria verità che conduce all'essenzialità dell'umano e alla bellezza di autentiche relazioni con sé stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio. La *semplice verità* del Natale è resa opaca, irriconoscibile, tra le *luminarie* di un benessere che accetta di tutto per *dirsi felice*, cancellando facilmente dal cuore *ogni immagine dell'umano* in cambio di una *felicità vissuta come ossessione*: prigionieri nelle spire delle illusioni del *tentatore* (Gn 3, 13). La vita è di fatto stravolta, l'armonia tra le creature, vera felicità, è alienata, perduta nei suoi tragici effetti; ma brilla una luce nella notte buia di questa dolorosa frammentazione e dispersione dell'umano: rimane viva la *promessa* di un *Salvatore*, la promessa della Speranza che riconsegna, all'uomo e al mondo, dignità e bellezza (Is 11, 1-6). È la *promessa della rinascita* nella *nascita* dell'Atteso, Gesù Cristo il Signore (Lc 2, 11). **Il Suo Natale ci salverà!**

Quel *Bambino*, del tutto indifeso e dipendente, totalmente affidato, *consegnato* all'Altro per poter vivere e crescere, è il *segno di grazia* offerto a questo nostro *difficile tempo* come *opportunità* di vera Speranza. Facciamo condensare nel cuore l'immagine rassicurante del Bimbo tra le braccia della mamma che lo ha generato! Quella amorevole cura ne placa il pianto! È l'immagine che dona serenità ed equilibrio allo spirito, proprio ora che viviamo

nelle ombre di una prova difficile e inattesa; esperienza che ha cancellato molte sicurezze, smascherato inutili pretese e molte supponenze; ha fatto emergere tutti i fallimenti del nostro tempo. In questa crisi, personale e sociale, sentiamo mordere la carne dal dolore e dalla sofferenza che toccano le nostre persone e coloro che amiamo; viviamo nell'incertezza, in un mondo che vacilla e che cerca, in ogni modo, possibili *ancore di salvezza*. Si avverte il bisogno diffuso, come *ansia di vita*, di raccogliere tutte le energie disponibili, condividere ogni sapere, ricordare tutte le strategie, per riconquistare qualche solido punto di appoggio per rilanciare o ritrovare *quella normalità perduta*, ben oltre il suo autentico valore e la sua effettiva qualità. Si fa strada una domanda: è solo la certezza della salute fisica che ci riguarda e ci interessa? Se è vero che la salute fisica permette di aprirsi a tutte le prospettive di vita, culturale, economica, ecclesiale, sociale, è altrettanto vero che la sola salute fisica senza la qualità della vita, nella sua essenzialità, consegnerebbe al quotidiano persone svuotate, senza cuore e vera passione per vivere. La vera tutela della salute da considerare è quella della *qualità integrale* della persona e delle sue relazioni.

L'esperienza del *limite* e della *limitazione* apre un sentiero che riserva la possibilità di respirare la fragranza di un' *umanità semplice e sobria*, pulita, senza contagi o inquinamenti: è l'umanità dello scoprirsi *creature*, come nel nostro bel dialetto vengono chiamati i *bambini*; è la vera presa di coscienza di cui abbiamo bisogno per trovare l'essenziale della vita. Non solo la *creaturalità*, ma l'*essere creature*, in concreto dipendenti dall'amore e dalla cura degli altri; totalmente *consegnati e affidati* nelle braccia di *Chi* si prende cura di noi creature, sia in senso trascendente (*la grazia umanata del Dio trino-unico*), sia nella cura di quanti si dedicano ai bisogni degli altri (*l'agire solidale e sussidiario*). Si scopre la consolante sensazione di trovare conforto, accoglienza, sostegno in questo *abbandono nelle braccia di Chi ci svezza alla vita*. Questa *dipendenza* regala la bellezza autentica di un vincolo che, all'improvviso, *ridimensiona* tutte le ombre e le insidie di questo nostro tempo. La certezza di essere amati e accolti e la ritrovata volontà di accogliere ed amare *coincidono* in questa immagine scritta nella memoria vivente della nostra fede: *un Bambino è nato per noi!* (Is 9, 6). In quel *Bambino, che nasce-per-noi, si accende la luce* che dirada le tenebre della notte del cuore e della vita, anche in questo nostro tempo. In Lui, che *nasce-per-noi*, scopriamo la prossimità di una *amorevole cura* che diviene *grazia donata*, linfa vitale che rincuora e rigenera la vita: ogni vita. L'amore di Dio che si prende cura delle sue creature ha un Volto, un Nome, una storia che ci riguardano.

L'infinita distanza tra Dio e l'uomo è superata. Dio non si è soltanto chinato verso il basso, come preghiamo nei Salmi; Egli è veramente «disceso», entrato nel mondo, diventato uno di noi, per attrarci tutti a sé. Questo *Bambino che nasce-per-noi* è veramente il *Dio-con-noi*. Non è *al di sopra di noi* o *di fronte a noi*, per pregarlo invocando difesa e protezione: è l'*Emmanuele*, è Dio che cammina con noi nella vita, divenuta la sua vita; «è con noi nella nostra natura, con noi nella sua grazia; con noi nella nostra debolezza, con noi nella sua bontà; con noi nella nostra miseria, con noi nella sua misericordia; con noi per amore, con noi per legami di parentela, con noi per tenerezza, con noi per compassione» (*Elredo di Rievaulx*). Nel ritrovare questa confortante consapevolezza, proprio ora che tutti vorrebbero *salvare* il consueto Natale, spensierato e consumistico, dobbiamo chiederci: queste dure prove che stiamo vivendo, le ansie, le paure, che stiamo affrontando, possono impedirci di *essere in Lui e camminare insieme a Lui*? Possono negarci di accoglierne la singolare rivelazione del vero valore della vita? «Non lasciamo inaridirci

il cuore» (Sal 4,3) dalle *pretese di presunte normalità desiderate*, rendiamolo invece fecondo nell'*affidamento e nell'abbandono fiducioso nelle mani di Dio, fatto uomo*, e ritroviamo la Sua grazia in coloro che offrono *il loro volto, le loro braccia, come segno di questa provvidente Presenza: nell'umanità di Gesù Signore, ci sono i volti del Natale che ci salverà!*

Guardiamoci intorno, cerchiamo i volti di chi ci accompagna nella vita, ci sostiene ogni giorno, tra fatiche e attese; sono proprio questi i volti della *Grazia che nasce-per-noi* e ci dona nuova vitalità e voglia di vivere, soprattutto nelle ristrettezze e nei problemi di ogni giorno. Spesso, è molto più semplice ricordare la *fatica del vivere insieme*, del dover sopportare e accettare differenze e qualche distanza, ma proprio in queste *persone* accanto a noi è *nascosta la consolazione di Dio che nasce-per-noi*, come grazia che aiuta e sostiene nella vita. Più che salvare il Natale, nelle sue anomale abitudini, il *Natale salva noi*, richiamandoci ad abitudini forse dimenticate: quelle che fanno riscoprire la bellezza del sentirsi amati e accolti, come quelle che rivelano la nostra volontà di accogliere e di saper amare. L'amore, certo, costa sacrificio: ma, *sa fare sacrifici solo chi ama!* Come il Dio fatto uomo-per-noi.

Carissimi, come *simbolo* del bisogno di vera umanità, da vivere nelle nostre Comunità, nelle nostre Case, proprio attraverso la semplicità dei bambini - *'e creature* - presento la *filastrocca* da recitare insieme in questo *singolare Natale*:

Nasce Gesù, il poverello,
 porta il bene e non solo quello,
 dona la gioia, la vita, l'amore
 sono le grazie del Padre e Signore.
 Vieni Gesù mia bella speranza
 vive la gioia con la tua presenza,
 tienici uniti, sicuri, senza paura
 in questa notte difficile e oscura.
 Con il tuo amore possiamo sognare
 in un mondo non facile da abitare.
 Porta a tutti serenità e salute
 vigore a speranze perdute.
 Vivi tra noi ogni giorno che viene
 saremo capaci di fare tanto bene.
 Sii presente nella casa del cuore
 e avremo tua pace, Gesù Signore.

Auguro a tutti voi, Fratelli e Sorelle, la *salvezza del Natale di Gesù*, il Signore, che scioglie i vincoli di tante nostre ansie e resistenze interiori, che libera il cuore di ognuno per accogliere il *dono della semplicità, della essenzialità, della bellezza dell'umano* da rigenerare, tra noi, con la sua grazia. «L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà» (Crisologo). A voi tutti: Buon Natale, nella semplicità e nella gioia di ritrovarsi insieme, con *Colui che nasce-per-noi*, nell'intimità di ogni *Casa!*

Vostro Padre nella Fede
 +Orazio Francesco Piazza